

**ITALPRESS**

Dott. Mario Tamponi  
Sybelstr. 69 · 1000 Berlin 12

Corriere d'Italia

30 ottobre 1992

## Deutsche im Ausland. Fremde in Deutschland



L'inizio del lungo viaggio per l'America di emigranti tedeschi sul Reno (1864) (Grafico dal libro)

*Nella seconda metà del nostro secolo nessun Paese industrializzato è stato tanto «strapazzato» quanto la Germania da movimenti immigratori di ogni tipo. Se all'insediamento dei circa 4,8 milioni di lavoratori stranieri «ordinari» si aggiunge il più consistente afflusso di «tedeschi», rifugiati e profughi dall'Est e dal Terzo mondo dalla fine della seconda guerra mondiale fino alla riunificazione, si arriva ad un terzo dell'intera popolazione della Germania occidentale. Ma soltanto ora, con l'aggravarsi dei problemi di ristrutturazione produttiva e di sviluppo economico dei nuovi Länder, l'emergenza stranieri è diventata politicamente e socialmente esplosiva come nessun'altra: non solo per le reali difficoltà di ospitalità e occupazione, ma anche e soprattutto per i toni spettrali con cui si rappresenta il futuro.*

*«Eppure chi in Germania vive il presente come situazione minacciosa dimostra di non conoscere la storia, nella quale migrazioni di popoli e l'incontro di diverse culture sono stati non l'eccezione, ma la regola»: è la tesi da cui prende le mosse questo libro, dove gli interventi di 33 studiosi documentano tutte le possibili varianti storiche dell'essere straniero del tedesco e col tedesco. Klaus J. Bade, che lo ha curato, pensa che soprattutto dalla loro storia di emigrati i tedeschi debbano imparare il tipo di rapporto da instaurare con gli stranieri che oggi hanno in casa.*

*E così la prima parte del volume («Tedeschi all'estero»), della stessa ampiezza della seconda («Stranieri in Germania»), tratta dell'emigrazione tedesca in Europa e oltreoceano: del destino ad est, ad esempio, dei sassoni transilvanici, degli svevi di Sathmar o dei deportati in Siberia sotto Stalin; così come dell'esodo massiccio, soprattutto nel diciannovesimo secolo, negli USA, in Canada e in America Latina, ma anche in Australia e Nuova Zelanda. Vi si raccontano anche le condizioni difficili, le illusioni frustrate, le campagne antitedesche come quella in America nel corso della prima guerra mondiale, il rientro forzato di molti.*

*La seconda parte si occupa dei movimenti migratori nel senso inverso: dall'arrivo in Germania dei Sinti e Roma, a quello dei perseguitati religiosi (calvinisti, ugonotti, valdesi), degli «ebrei orientali» nella Repubblica di Weimar, dei «polacchi della Ruhr», fino all'impiego schiavistico di manodopera straniera nell'economia bellica nazionalsocialista. Quindi le esperienze del secondo dopoguerra: l'integrazione dei rifugiati e dei profughi, l'ospitalità della manodopera chiamata dall'industria, il passaggio dal «Gastarbeiter» degli anni '60 al «concittadino» degli anni '80, la nuova situazione immigratoria nella Germania unita. In prospettiva si delineano i contorni di una società multirazziale e multiculturale, una visione proiettata nel prossimo millennio.*

*Klaus J. Bade è docente di storia e direttore dell'Istituto di ricerche sulle migrazioni e di studi interculturali (IMIS) dell'Università di Osnabrück.*

Mario Tamponi

Deutsche im Ausland. Fremde in Deutschland. Migration in Geschichte und Gegenwart. Klaus J. Bade, 642 pagine. Editore: C.H. Beck, München, 1992.